

Ciampi si dimette, per il governo Berlusconi chiede aiuto al Ppi

Scognamiglio per un voto Al Senato muro contro muro

La leghista Pivetti passa alla Camera

Scelte di parte

GIANFRANCO PASQUINO

LE ELEZIONI dei presidenti di Camera e Senato hanno puntualmente e precisamente verificato l'esistenza di una maggioranza consistente alla Camera e di una risicatissima, e nel futuro non autosufficiente, maggioranza al Senato. Si apre dunque una fase nella quale sarà molto difficile per l'opposizione progressista svolgere un suo ruolo incisivo alla Camera. Al Senato, invece, la situazione sembra aprire maggiori spazi di scontro. In effetti, i comportamenti dei componenti della maggioranza sono apparsi fino ad ora tali da escludere che si possa andare ad un confronto sereno e costruttivo. Al contrario, sembrano imperare in molti di loro atteggiamenti di sprezzante rival-

■ ROMA. Carlo Scognamiglio, candidato dalle destre, è presidente del Senato. Succede a Giovanni Spadolini: i due sono stati protagonisti di due votazioni giocate sul filo di lana. La prima finita 159 a 159; nella seconda ha prevalso per un solo voto Scognamiglio: 162 a 161. Ma alla fine dello spoglio l'aula era esplosa nell'applauso per Spadolini. Colpa di una scheda non segnata sui tabellini di senatori e giornalisti. Poi la proclamazione del vincitore, dopo drammatici minuti di tensione, con abbracci e applausi da una parte e dall'altra nell'incertezza dell'esito del voto. Pochi minuti prima, alla Camera, la maggioranza aveva eletto la leghista Irene Pivetti alla presidenza. La deputata, nel ringraziare tutti, ha detto di «affidare la mia opera in questo Parlamento e, nella preghiera, la vita del Paese

alla volontà di Dio cui appartengono i destini di tutti gli Stati e della storia». Ma la vittoria a palazzo Madama non risolve i problemi della maggioranza per formare un nuovo governo. Berlusconi ora è cauto e lancia un'offensiva nei confronti del Ppi, chiedendo un «accordo nel nome della «governabilità». Intanto Ciampi s'è formalmente dimesso rassegnando il proprio mandato nelle mani del capo dello Stato, che comincerà le consultazioni giovedì. Scalfaro affiderà l'incarico per la formazione di un nuovo governo dopo il 25 aprile. A Verona la platea degli industriali ha applaudito l'elezione di Scognamiglio e ha contestato Giovanni Agnelli che aveva espresso la sua preferenza per Spadolini.

ALLE PAGINE 3, 4, 5, 6 e 7

Ricercato Demitry del Psi Arrestato Di Donato È il primo ex deputato a finire in manette

■ NAPOLI. Decaduta l'immunità, l'ex vicesegretario del Psi, Giulio Di Donato, è stato arrestato, ieri pomeriggio, a Napoli. Era destinatario di una ordinanza di custodia cautelare emessa per per le tangenti per la privatizzazione della rete urbana. Intanto, da ieri, si è reso irrimediabile Giuseppe Demitry, ex parlamentare psi, coinvolto nell'inchiesta sulle collusioni tra politica, magistratura e criminalità organizzata. Manette anche per un altro ex deputato, il dc Paolo Caccia, arrestato ieri a Busto Arsizio per concorso in concussione.



Giulio Di Donato Marco Lanni

MARIO RICCIO
A PAGINA 9



Un soldato danese del contingente Onu a Sarajevo

Enric F. Marti/Ap

Ultimatum per Gorazde I serbi abbattano aereo Nato

■ Ultimatum dell'Onu ai serbi che assediano Gorazde: «Fermatevi o spariamo». Lo ha detto il portavoce dell'Unprofor, maggiore Rob Annink ammonendo i serbi non solo a non sparare contro la città musulmana ma anche ad arrestare la loro avanzata. Il generale dei caschi blu Rose ha già chiesto e ottenuto l'appoggio della Nato. Ma la guerra nei cieli di Gorazde fra serbi e Alleati era già cominciata molte ore prima. Un aereo Nato era stato abbattuto da un missile serbo-bosniaco immediata sembrava essere stata la risposta dell'Alleanza: la Bbc aveva diffuso infatti la notizia che i raid erano scattati. Più tardi la smentita ufficiale della Nato da Bruxelles. I russi hanno fermato il raid? E quello che dicono a Belgrado sostenendo che l'arrivo di Kozyrev avrebbe convin-

to gli alleati a sospendere la decisione. Ma in serata l'Onu ha detto che l'attacco, in realtà, è stato impedito dal maltempo. L'aereo della Nato, un «Sea Harrier» britannico, era stato abbattuto da un missile sparato da terra mentre si era lanciato in picchiata contro una colonna di carri armati serbi che avevano ignorato ripetuti ammonimenti a smettere di con-nocchiare le posizioni musulmane a Gorazde. Lo ha spiegato il portavoce delle forze Nato di Bagnoli. Il pilota è riuscito a lanciarsi coi paracadute. L'aereo proveniva dalla portaerei britannica «Ark Royal».

S. BIANCHINI S. GINZBERG M. MASTROLUCA
ALLE PAGINE 15 e 16

A Licio Gelli 17 anni per reati minori. Tina Anselmi sconcertata: «Spero nell'appello»

La loggia P2 non cospirò: tutti assolti Smentite le conclusioni del Parlamento

Si riapre il caso «Non ho ucciso Luther King Lo proverò»

MASSIMO CAVALLINI
A PAGINA 18

■ La P2 non ha cospirato contro la democrazia. Con una decisione che ha provocato sconcerto, la Corte d'Assise di Roma ha assolto dall'accusa principale, «perché il fatto non sussiste», tutti gli imputati. Gelli e il generale Maletti sono stati condannati per reati minori, come il millantato credito, la calunnia e il procacciamento di notizie riservate. Ora si aspetta di conoscere le motivazioni dei giudici, ma il pubblico ministero Elisabetta Cesqui, che aveva chiesto la condanna degli imputati, ha preannunciato il ricorso in appello. Stravolte le conclusioni della commissione Anselmi che aveva denunciato il «cancro» piduista. Molte le reazioni: i filo-piduisti hanno esultato. Achille Occhetto e tutti i democratici, hanno espresso sconcerto per una sentenza che, indubbiamente, fa comprendere quale sia il nuovo clima.

N. ANDRIOLO G. CIPRIANI W. SETTIMELLI
ALLE PAGINE 10 e 11

Ma è stata già condannata

LUCIANO VIOLANTE

ESISTONO altre sentenze, definitive, a differenza di quella della Corte d'Assise di Roma, secondo le quali la P2 è stata un'associazione segreta mossa da scopi politici per interferire nella vita del Paese. Si tratta delle condanne disciplinari pronunciate dalla Corte di cassazione nei confronti di alcuni magistrati iscritti alla loggia di Gelli. Questa sentenza è segno dei tempi? Può essere; comunque, la P2 è stata già stata condannata e non si può tornare indietro.

SEGU A PAGINA 2

Massimo Maria Berruti in affari con la cosca Di Gangi

Avvocato Fininvest in società con un boss

■ Il nome è strano, «Xacplast». Una piccola società di Ribera (Agrigento), creata nel 1983. Tra i soci fondatori, un «uomo d'onore», la cognata del boss e Massimo Maria Berruti, membro dello staff legale dell'ex presidente Fininvest e leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi. I carabinieri arrivarono alla «Xacplast» nell'88, indagando sulle attività illecite del capo-mafia Salvatore Di Gangi, legato ai corleonesi di Riina. E, poi, un intrico di aziende e di finanziarie. La «Co Fil», per esempio, con sede a Milano e filiali a Sciacca. Tra i soci, ancora

Massimo Maria Berruti. Presidente del consiglio di amministrazione, suo fratello, Diego Mana, anch'egli uomo-Fininvest. Attraverso una catena di nomi - collaboratori e soci in affari - si arriva ad un altro personaggio inquietante, Leonardo Infranco, condannato per associazione mafiosa, «noto boss dell'agrigentino». La «Co Fil», all'inizio del '93, viene assorbita dalla «Mondadori leasing», che è della Fininvest.

E. FIERRO G. TUCCI
A PAGINA 9

Intervista al giurista

Rodotà: «I diritti da non toccare»

DELIA VACCARELLO
A PAGINA 2

Tentano di violentarla Aggredita e picchiata muore una quindicenne

■ FOGGIA. Da alcuni giorni non era rientrata a casa, e i genitori della ragazza, allarmati, ne avevano denunciato la scomparsa ai carabinieri. Ieri la tragica conferma: il corpo di Stefania Delli Quadri è stato ritrovato in un casolare di San Severo, un grosso centro agricolo in provincia di Foggia. Uccisa, forse per sfuggire ad un tentativo di violenza sessuale di gruppo. La ragazza era stata vista allontanarsi da scuola in compagnia di un gruppo di uomini. Persone conosciute, forse anche un suo fidanzato. Gli uomini l'hanno portata nel casolare dove hanno tentato di violentarla, e Stefania, nel tentativo di salvarsi, ha battuto violentemente la testa contro un muro ed è morta.

A PAGINA 14



QUESTA MAGGIORANZA NON CI FA PAURA
L'OPPOSIZIONE COSÌ COSÌ

CHE TEMPO FA

Un bel sondaggio

L'HA DETTO! L'ho sentito con le mie orecchie, l'ho visto con i miei occhi. Il miliardario Riforma Silvio Berlusconi, a pochi giorni dalla sua investitura imperiale, è apparso in televisione preferendo, tra tutte le minacce immaginabili, la più atroce: «Ho pronto un nuovo sondaggio». Si sperava che, passate le elezioni, almeno questo tormento sarebbe finito. Macché... O Sommo Riforma è un uomo vinto, sfinito, neppure in grado di mascherare con una parvenza di dignità il proprio panico, che si rivolge a Lei supplicandola: «ci faccia di tutto ma i sondaggi no. Lei ci ha massacrato l'anima per oltre due mesi con questa sua contabilità dell'ovazione, questo catetere demoscopico ficcato giorno e notte nelle budella della nazione. Non le è bastato? Intende ancora, per i prossimi quattro anni, fornirci i dati quotidiani di questa intubazione di massa, ripeterci tutti i di all'ora di cena che il 76 per cento degli italiani la desidera fisicamente, come faceva il famoso playboy Zanza esibendo la sua collezione di possedute? Riletti, esiste una soglia oltre la quale perfino l'arbitrio del più empio dei vincitori non osà avventurarsi. Non la superi»

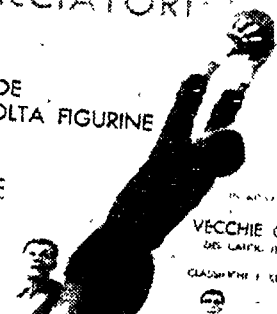
[MICHELE SERRA]

**Lunedì 18 aprile con l'Unità
l'album completo
del campionato 1962/63**

CALCIATORI

GRANDE RACCOLTA FIGURINE

SERIE A



VECCHIE GLORIE
DEL CALCIO ITALIANO
CLASSIFICHE E STATISTICHE

1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.

Stefano Rodotà

costituzionalista

«Ecco i diritti che non potete toccare»

Eguaglianza, diritto al lavoro, diritto alla sanità e all'istruzione: sono alcuni dei principi a fondamento della Repubblica italiana.

I diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione sono a rischio?

Se oggi si intraprende la strada di una revisione della Costituzione in senso federalista, nello spirito che ha caratterizzato le posizioni della Lega, c'è concretamente un rischio per i diritti fondamentali.

Qual è tra i diritti fondamentali quello più in pericolo?

Nel godimento dei diritti fondamentali potrebbe esserci una discriminazione dei cittadini a seconda dell'area del Paese in cui si trovano a vivere.

Ci sono Stati federali in Europa che hanno adottato garanzie a tutela del godimento dei diritti fondamentali?

L'articolo 72 della Costituzione in vigore in Germania dice che lo stato centrale può intervenire a tutela dell'uniformità delle condizioni di vita prescindendo dai confini territoriali di ogni singolo land.

Quale tipo di federalismo metterebbe a rischio i diritti?

Con il termine federalismo si sta facendo una grande confusione. Il tipo che metterebbe a serio rischio i diritti è quello di cui ha parlato Miglio proponendo l'istituzione delle tre macroregioni.

L'annunciata revisione di alcuni degli articoli «economici» metterebbe in pericolo la tutela dei diritti?

Gli articoli 41 e 42, che trattano dell'iniziativa economica privata e della proprietà privata, si riferiscono a loro volta ai diritti fondamentali.

I diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione sono in pericolo? «Non è allarmista porre la questione: il rischio c'è», dichiara Stefano Rodotà.

DELIA VACCARELLO



Stefano Rodotà

Livio Senigalliesi

privata non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.

Anche il metodo annunciato per rivedere la Costituzione comporta dei pericoli?

C'è un rischio obiettivo per i diritti fondamentali quando si proclama il diritto di modificare la Costituzione in qualsiasi sua parte con un voto di maggioranza.

zionale ha già detto che c'è un nucleo di diritti intoccabili. Secondo: così facendo, si nega la ragione fondativa di quei diritti che è la garanzia per le minoranze.

In questo modo la maggioranza si candiderebbe a svolgere le funzioni di assemblea costituyente

Si caratterizzerebbe come potere costituente, scavalcando completamente la legalità costituzionale attuale così come è stata anche ridefinita dalla Corte.

Il sistema maggioritario ha fatto saltare le garanzie?

Il sistema maggioritario è stato giustificato con l'argomento della necessità di non avere un sistema rappresentativo frazionato.

Secondo lei, ci sono variazioni da apportare? Io penso che la parte dei diritti e la trama costituzionale che li sostiene non devono essere messi in discussione.

C'è, infatti, un articolo, il 37, che parla della «essenziale funzione familiare» della donna

Certo, l'idea del ruolo familiare della donna è storicamente molto datata. Su questo punto, realizzando fino in fondo la premessa egualitaria, non si può non intervenire.

Si potrebbero verificare «attacchi» alla Costituzione anche soltanto attraverso la legislazione ordinaria?

Sì. Si consideri che il ruolo di tutela dei diritti fondamentali dagli interventi del Parlamento, cioè delle maggioranze, è affidato alla Corte Costituzionale.

Di questo problema, che è una stretta conseguenza del sistema maggioritario, la sinistra si accorge solo adesso?

No, più d'uno lo aveva segnalato. Però non è diventato né argomento di azione parlamentare, quando ancora alcuni rimedi erano possibili, né oggetto di programma elettorale.

Che soluzioni dare?

La questione è difficilissima. Posso segnalare due strade. La prima: ci sono centinaia di persone che temono di non avere più referenti dopo la batosta elettorale.

Ma altre sentenze hanno condannato la loggia di Gelli

LUCIANO VIOLANTE

LA SENTENZA di Roma contraddice quanto è stato finora accertato sulla P2 in altre sedi parlamentari e giudiziarie.

Esistono altre sentenze, definitive, a differenza di quella emessa dalla Corte d'Assise di Roma, secondo le quali la P2, fino al marzo 1981, ha costituito un'associazione segreta, mossa da scopi politici ed interferenze sui pubblici poteri.

Il giudizio politico, inoltre, sulla P2 deve tenersi ben distinto dalle decisioni dei magistrati che valutano in base a singoli elementi di fatto e per accertare la fondatezza di singole accuse.

Innanzitutto la legge n. 17 del 1982, che disciplina le associazioni segrete, e che, l'art. 5, dispone lo scioglimento della «associazione segreta denominata loggia P2» autorizzando la confisca dei beni.

Un comitato amministrativo formato da tre dei maggiori costituzionalisti dell'epoca presentò nel giugno 1981 all'allora presidente del Consiglio Forlani, che l'aveva richiesta, una relazione nella quale stabiliva che la loggia P2 è da considerare segreta e quindi vietata dalla Costituzione.

CHI POI PRENDESSE in mano la relazione finale della commissione Anselmi e sfogliasse i volumi dei suoi atti troverebbe un quadro impressionante, per rigore e fondatezza, delle attività di quella loggia.

Il giudizio politico sul carattere eversivo della P2 è quindi fuori discussione. Può, e deve essere discussa secondo i principi dello Stato di diritto, la responsabilità penale di ciascuno degli aderenti.

Molti si sono chiesti se questa decisione è segno di una inversione di tendenza, se sia un segno dello Zeitgeist, dello spirito dei tempi. Può essere, ma anche se così fosse questo non dovrebbe sospingerci a piangerci addosso in una sorta di aristocratica autocommiserazione.

Ma per evitare che s'inverta la tendenza occorre costruire attorno ai valori di legalità e di progresso civile e sociale una grande battaglia di opposizione nel paese e nel Parlamento.



Licio Gelli

In Italia quando una cosa non è più proibita diventa obbligatoria.

Pietro Nenni

DALLA PRIMA PAGINA

Scelte di parte

sa e di incomprensibile vendetta. È possibile che questi atteggiamenti siano soltanto la conseguenza temporanea di uno stato di euforia.

Potrebbe anche essere però, e l'ipotesi non è da scartare, che la maggioranza abbia deciso di prendere tutte le cariche subito prima che scoppino al loro interno gli inevitabili dissensi programmatici.

Quanto è successo segnala che questa legislatura verrà caratterizzata da tensioni costanti.

Suggerisce altresì che soltanto l'unità, la compattezza e la disciplina dei progressisti potranno consentire che gli ideali e gli interessi dei cittadini che hanno votato progressista siano presenti in Parlamento e vengano almeno marginalmente tenuti in considerazione da una maggioranza che intende prendersi tutto.

gi, questa è una prospettiva peraltro remota che dovrà essere costruita nel tempo con le tematiche giuste, con comportamenti giusti.

Da questo momento, non comincia affatto la seconda Repubblica ma si va esaurendo nella maniera più difficile la prima Repubblica.

[Gianfranco Pasquino]

Unità logo and contact information including address, phone numbers, and editorial board members.

POTERI OCCULTI.

Parole di sdegno e autentiche ovazioni per la novità
Il commento di Achille Occhetto: «Sono esterrefatto»

**La destra esulta
Il Pds: «Una vergogna»
E Tina Anselmi:
«Commissione tradita»**

Tina Anselmi ha accolto con amarezza la sentenza sulla loggia P2: «Ho sempre difeso l'autonomia della magistratura. Ora aspetto, certo con preoccupazione, ma anche con serenità, il ricorso...». Commenti sdegnati e stupiti sono giunti anche da altri («sono esterrefatto», ha detto il segretario del Pds, Achille Occhetto). Berlusconi è soddisfatto. E c'è chi, come Gustavo Selva, ha commentato la novità con grande allegria.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Parole di sdegno e autentiche ovazioni: la stupefacente sentenza sulla loggia massonica P2 ha suscitato un vero terremoto. C'è chi adesso respira di sollievo e non ne fa mistero (così Gustavo Selva, così Silvio Berlusconi). La sinistra, invece, ha accolto con allarme e stupore questa novità: «Sono esterrefatto», ha detto Occhetto. E Tina Anselmi? Lei, che è stata presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2, in un'intervista al Tg1 ha pronunciato parole amare: «Non posso che esprimere la mia perplessità. La commissione che ho presieduto ha detto che la P2 è stata una organizzazione che ha cercato, all'interno delle istituzioni, di controllare, di condizionare la vita politica del paese. Ho sempre creduto e difeso l'autonomia della magistratura. Attendo, con preoccupazione, certo, ma anche con serenità, che, come è stato già annunciato, il pubblico ministero ricorra in appello».

Tina Anselmi ha concluso l'intervista dicendo: «Secondo me, questo è un processo che si doveva chiudere. Da tanti anni è in itinere. Questa conclusione, che un avvocato difensore ha voluto spiegare attribuendo alla P2 carattere di società commercialista, fa amaramente sorridere, perché i fatti, le vicissitudini su cui la commissione ha indagato ci hanno portato a dare giudizi diversi».

«Sono esterrefatto...»

Con queste parole Achille Occhetto, segretario del Pds, ha commentato, a caldo, la sentenza dei

giudici della seconda corte d'assise di Roma. Poi, ha aggiunto: «Anni di lavoro serio della commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia massonica P2, presieduta da Tina Anselmi, e alla quale io stesso ho partecipato, vengono incredibilmente cancellati. A fronte di questa sentenza, per fortuna custodiamo in Parlamento molti volumi di documenti che testimoniano esattamente il contrario».

Anche da Rifondazione sono giunti commenti durissimi. La capogruppo di Rifondazione comunista, Ersilia Salvato, ha detto che con la sentenza nel processo alla loggia massonica P2 «trionfa il vecchio regime che si ricompone indisturbato». «L'ondata di Tangentopoli», ha aggiunto, «che sembrava avviare un risanamento morale, non solo è riassorbita, ma è stata utilizzata per colpire le garanzie istituzionali e costituzionali e ridimensionare ogni opposizione allo stato di cose presente».

Per il senatore Carmine Mancuso (della Rete) si tratta di «una sentenza che lascia la bocca amara e che manifesta il nefasto clima politico instauratosi nel Paese, negativo per le sorti del pluralismo democratico e della definitiva sconfitta dei poteri occulti».

«In questo modo», ha osservato Carmine Mancuso, «vengono vanificati anni e anni di duro lavoro investigativo e di sacrifici, anche di sangue, dei tanti servitori dello Stato e di tanti onesti cittadini. È stupefacente rilevare che chi ruba una mela è un reo e chi invece è stato carnefice della democrazia



Tina Anselmi, ex presidente della Commissione parlamentare sulla P2

Marco Fabbri/Sayadi

può ancora continuare impunemente anche fregiandosi di un giudizio che legalizza trame e misfatti».

Ma che c'entra la politica...

«Un sogno dei nuovi equilibri politici? Non credo. Caso mai, questa sentenza è un segnale del fatto che i giudici non hanno trovato motivi per fare una sentenza diversa. Non vedo come possa essere messa in relazione con gli equilibri politici». Questo il commento di Silvio Berlusconi (ex tesserato P2). Il leader di Forza Italia ha poi aggiunto: «Saranno gli storici a giudicare se la vicenda della P2 è stata uno scoop giornalistico prolungato o qualcosa di più sostanzioso. Io, comunque, ho letto solo i titoli della sentenza, aspetto di leggere il dispositivo».

Gongola e fa scintille Gustavo

Selva (ora di Alleanza nazionale). Secondo lui, la sentenza della Corte d'Assise ha posto fine «a tredici anni di generalizzate demonizzazioni, di autentiche mascalzionate politiche». E ancora: «È stato posto fine a un clima di persecuzione di brave ed innocenti persone, alcune delle quali ci hanno, forse, rimesso la vita».

A suo giudizio, la Corte «ha risposto con un secco no alla domanda se l'iscrizione alla loggia P2 costituisce un reato di cospirazione politica mendicante associazione a delinquere. La sentenza ha affermato il principio che la responsabilità penale non può che essere personale e ha smentito clamorosamente chi, come l'onorevole Tina Anselmi, ha sempre affermato il contrario».

Indirettamente (forse involontariamente?), ieri ha detto la sua an-

che il senatore Gianfranco Miglio. Ad un giornalista che in Senato gli chiedeva «cosa pensa di dell'affermazione di Spadolini, che sente puzza di P2?», l'ideologo della Lega ha risposto: «In Italia, ormai, quando c'è qualcuno che crede di essere perdente o sente odore di sconfitta comincia a tirar fuori la P2, le Brigate rosse, e, se non è massone, la massoneria, insomma una specie di Olimpo dei pericoli neri della prima Repubblica. Può darsi - ha aggiunto Miglio - che ci siano delle situazioni oggettive, però non sono generalmente quelle che invocano i presunti danneggiati».

Segnaliamo, per finire, il commento di Sandra Bonsanti, neoletta (Progressisti). Ha detto: «Questa sentenza è motivo di rallegramento per Gelli. Che può aspirare alla carica di ministro dell'Interno nel governo Berlusconi».

**Una loggia segreta
con oltre 900 nomi
Politici, industriali
giudici e spioni**

Oltre novecento iscritti: capi dei servizi segreti, uomini di governo, banchieri, industriali, parlamentari, generali, ammiragli, dirigenti dei grandi enti di stato, finanziari, giornalisti, direttori di giornali ed editori. Erano tutti iscritti alla loggia P2 di Licio Gelli, una «entità» che, secondo la Commissione parlamentare d'inchiesta, attentò alle istituzioni democratiche. Gli elenchi furono scoperti dopo il fallimento di Michele Sindona.

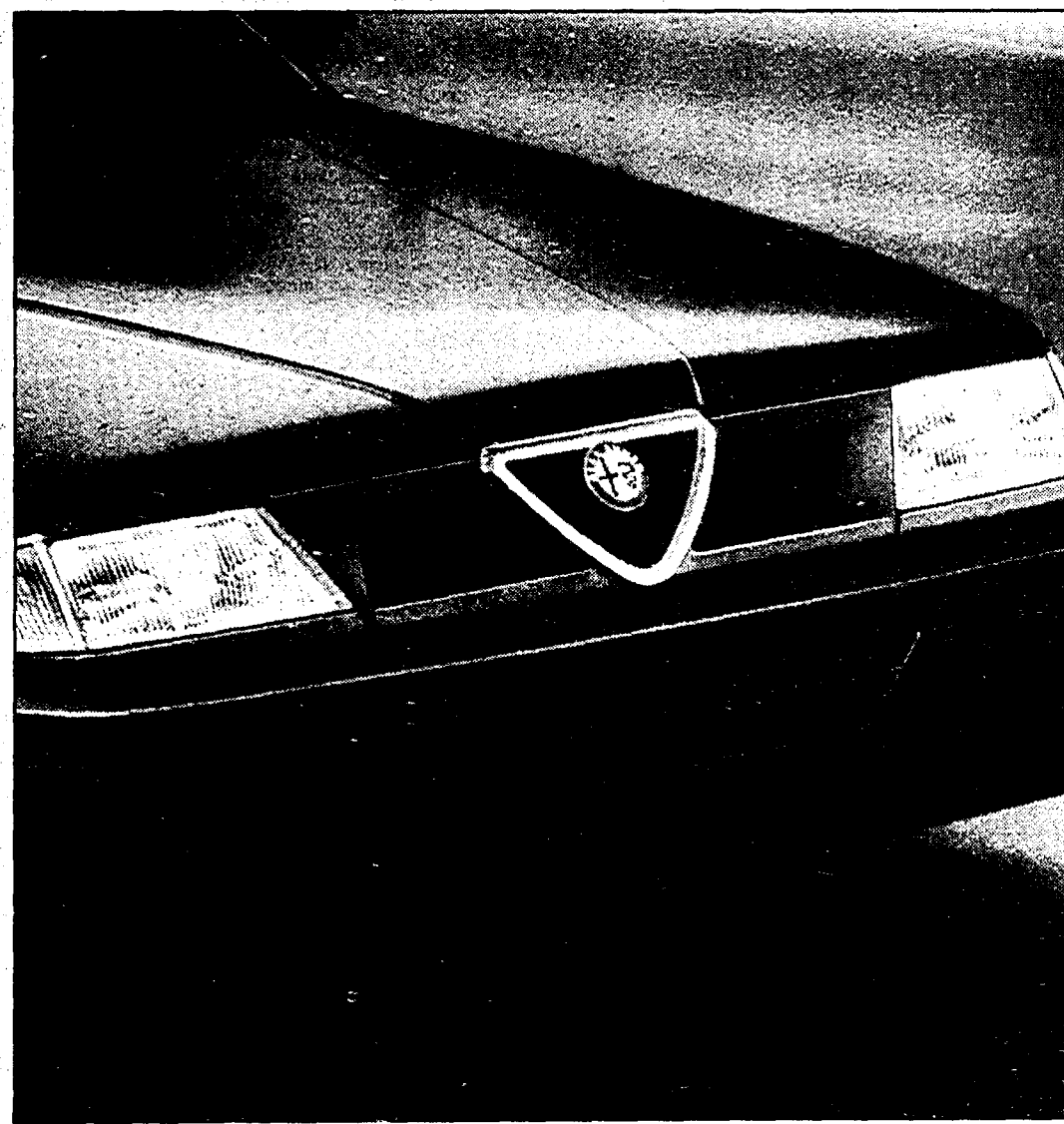
ROMA. La P2 come una specie di «società commerciale». È questa la nuova e incredibile definizione del fenomeno piduista che, praticamente, viene fuori dalla sentenza della Corte d'Assise di Roma. Insomma, un gruppo di «rotariani» dediti agli affari. Sugli affari (a centinaia di miliardi), non ci sono dubbi. È sul resto che si sfiora il ridicolo e l'assurdo. Quando i giudici milanesi che indagavano sugli affari di Michele Sindona, ordinarono la perquisizione nell'ufficio di Licio Gelli, il 17 marzo 1981, scoprirono un elenco di oltre novecento nomi che testimoniava l'esistenza di una gigantesca organizzazione segreta, strutturata piramidalmente che utilizzava simboli e riti massonici per coprire ben altre attività.

Licio Gelli, a capo della P2, era in possesso di fascicoli personali sugli uomini politici italiani, quasi sicuramente ereditati dalle vecchie e mai distrutte fascicolazioni del Sifar del generale De Lorenzo. Gli iscritti, inoltre, erano affidati ad una decina di rappresentanti di ogni regione, più un gruppo centrale controllato direttamente da Gelli. Allo stesso «venerabile» erano stati poi sequestrati copie di contratti per affari giganteschi tra grandi industriali, copie di operazioni per la vendita e l'acquisto di giornali, case editrici e aziende in Italia e all'estero.

Ma la cosa più incredibile era l'elenco degli iscritti alla loggia

che, in realtà, aveva ormai davvero poco a che fare con gli intenti della nuova e incredibile definizione dell'autentica massoneria. Tra i tanti nomi, c'erano quelli di tre addetti al Quirinale, una serie di ministri in carica e uomini politici, segretari di partito (gli incontri all'Excelsior tra loro e Gelli avvenivano molto spesso), un gruppo grandissimo di senatori e deputati, quattro generali dell'Aeronautica, sei generali dei carabinieri, quattordici generali dell'Esercito, il comandante della Fiananza, più cinque generali e sei ammiragli. Per non parlare degli ufficiali superiori e degli ufficiali inferiori. Poi 56 industriali, e dodici presidenti di società private, oltre ad un enorme gruppo di altissimi dirigenti statali: Rai-Tv, Eni, Alitalia, Telefoni di Stato e così via. Poi, un folto gruppo di giornalisti e direttori di giornali. Per quanto riguardava le banche di primaria importanza nazionale erano presenti negli elenchi di Gelli, molti presidenti dei consigli di amministrazione e un folto numero di dirigenti.

Infine, tutti i capi dei servizi segreti: il capo del «Sisde» Grassini, il capo del «Sismi» Santovito e Pelosi, capo del coordinamento tra i due servizi. Insomma, una incredibile «società d'affari», strutturata come un gruppo sempre pronto a prendere il potere. I giudici, ora, hanno detto che non era così. La Commissione parlamentare d'inchiesta, come è noto, arrivò a ben altre conclusioni. □ W.S.



ALFA 33 E SPORT WAGON.

OTTIME RAGIONI, GRANDI EMOZIONI.

Fino al 30 Aprile, chi sceglie Alfa 33 o Sport Wagon, va a segno due volte: la prima perché si assicura il piacere di guidare un'Alfa Romeo, la seconda perché può contare su una di queste interessanti opportunità.

2.500.000 DI SUPERVALUTAZIONE

Per la vostra auto usata, Lire 2.500.000 di supervalutazione rispetto alle condizioni di Quattroruote. Oppure

FINANZIAMENTO

Fino a L. 15.000.000 in 30 mesi a tasso zero.

Esempio. Alfa 33 1.3 IE:

Prezzo chiavi in mano*	L. 19.350.000	Rata mensilità (per 30 rate)	L. 500.000
Anticipo (comprensivo di IVA e messa su strada)	L. 4.350.000	Spese per apertura pratica	L. 250.000
Importo da finanziare	L. 15.000.000	T.A.N. 0% T.A.E.G. 1.3%	

Salvo approvazione SAVA. Per ulteriori informazioni sulle condizioni praticate da SAVA, consultare i fogli analitici pubblicati in termini di legge.

L'offerta non è cumulabile con altre in corso ed è valida per tutte le vetture disponibili presso le Concessionarie, escluse le Serie Speciali.
* Prezzo al netto delle tasse regionali.

Concessionari Alfa Romeo

